

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,
S.A.T. Trento, S.E.M. Milano,
Venezia, Lodi, Varese, « Fior di
Rocca ». Milano, F.A.L.C. Milano,
G.A.M. Milano, S.A.M. Monza,
Scuola Alpinisti « Piaz » Firenze

L'OSCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXXI - N. 6

16 marzo 1961

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Una copia L. 50

(Arretrati L. 50)

In vendita via Bernabei 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 4.000 (Estero L. 1.800) - Sostenitore L. 2.000 - Beneficente L. 4.000
L'abbonamento può decorare da qualsiasi data dell'anno
O.O. Postale 5/119795

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (430)

Ricepimento per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.70.84

PUBBLICITÀ: Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine pubblicitarie L. 30 per pagina. Le inserzioni al ricevimento esclusivamente per la Pubblica Amministrazione. Pubblicità per l'Italia (S.P. 20) via Marconi 37 telefono 55.28.01 - 55.28.21 o presso l'Associazione di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.34.63)

Si prepara a Courmayeur la spedizione Bonatti alle Ande

Courmayeur, dove abita Walter Bonatti che, come abbiamo pubblicato, dirigerà la spedizione alpinistica montana alle Ande peruviane, Cordillera Blanca, è diventato il centro di studio e di preparazione della spedizione stessa. Nessun ambiente, infatti, può ispirare e allenare convenientemente i suoi partecipanti, che sono stati d'accordo nella scelta del noto centro ai piedi del Monte Bianco.

La metà finale è precisamente la Cordillera del Huayhuash, che annovera montagne interessanti e vertiginose. Fra le tante da noi visitate, una è il Picco Rondoy, di poco inferiore (m. 8803), ma si capisce che la scelta di questa cima sia particolarmente eucore ai membri della spedizione: si tratta infatti di un unico ammasso di ghiaccio, una parete bianca-chissima, frastagliatissima, dove risaltano i cosiddetti « penitentes », lunghi campanelli di ghiaccio, ardui da superare. Le altre cime vicine, tutte imperscrutabili, sono la Siula Central (m. 8265), la Yerupajsa sud (m. 6515), ecc.

I componenti la spedizione, oltre al K.2 Walter Bonatti, alle cui esperienze straordinarie non vi è nemmeno bisogno di accennare, sono: Bruno Ferrario, che ha aperto numerose vie nuove principalmente nel gruppo delle Pale di S. Martino ed ha partecipato alla spedizione di Ghiglietta al Ruwenzori del 1960; l'academico Andrea Oggioni, che ha partecipato alla spedizione del 1958 alle Ande raggiungendo la vetta di « La Semita » e « Anka », e non partimmo delle sue imprese arrampicatrici sulle nostre Alpi; infine G. Carlo Frigieri, che ha guidato nel '58 una spedizione alle Ande. I mozzati dovranno della collaborazione dell'Istituto Geografico Militare del Perù, del Club Andino della Cordillera Blanca, presieduto da Padre Morales Arana, di ditte e industrie italiane per la fornitura di materiali, viveri e medicinali.

I protagonisti si ripromettono di documentare l'impresa con un film a passo ridotto e successivamente con un volume. Il gruppo partirà nella seconda decade di maggio, raggiungendo in aereo Lima per poi proseguire alla volta della cittadina di Huancayo, centro di smaltimento di tutte le spedizioni nella Cordillera Blanca. Da quest'ultima località raggiungerà la base della zona d'azione mediante l'aiuto di portatori, cavallini, llamas e muli. Dopo una permanenza di circa due mesi sulla Cordillera Blanca, gli alpinisti faranno ritorno in patria per via aerea.

La spedizione ha come sistema caratteristico la Colonia Ferrero del « Tesoro » di Monza a gode del petrolio del Presidente della Repubblica.

Il Pucahjra sarà metà di cinque gruppi

Abbiamo dato notizia della spedizione che la Sezione di Torino del C.A.I. sta preparando e che partirà nel prossimo maggio alla volta del Perù, avendo come scopi finali la scalata del Nevado Pucahjra Central (m. 6100) ed del Nevado Tulliparaju (m. 5797).

Amici torinesi, voti e speranze che si basano soprattutto sul valore dei componenti la spedizione del C.A.I. Torino: Giuseppe Dionisi (capo spedizione), Luciano Ghigo (vice capo), Mido Forno, Giuseppe Marchese, Piero Fornelli, Giuseppe Garimoldi, Giovanni Miglio e Arturo Rampini, tutti istruttori della Scuola nazionale di alpinismo « Giusto Gervasutti », e quindi collaudati da lunga esperienza alpinistica, e parecchi dei quali protagonisti di importanti « prime » sulle Alpi occidentali.

La spedizione svolgerà contemporaneamente alla parte alpinistica un programma scientifico di particolare interesse affidato al prof. Luciano Loria, che sarà conduttore, per la parte geologica, dal dott. Giorgio Dal Pinz dell'Istituto di geologia dell'Università di Torino.

Fra gli scopi scientifici figura la raccolta di dati topografici ed il rilevamento geologico delle zone quasi inesperte delle Valli del Tulliparaju e di Santa Cruz ed in particolare lo studio delle condizioni di vita e di alimentazione delle popolazioni delle alte quote, nell'ambito di un programma già in corso di svolgimento da alcuni anni.

Rinvia la spedizione lecchese all'Alaska

La Sezione di Lecco del C.A.I. che, come abbiamo già annunciato, sta organizzando una spedizione al Muc Kintley Mount, nell'Alaska, guidata da Riccardo Casin, ha dovuto prorogare la data di partenza degli scalatori, in seguito all'infartto accaduto all'academico Carlo Mantel, trattandosi la zona sinistra scendendo a Courmayeur.



Rifugio Auronzo, 19 febbraio 1961. — In primo piano con la giacca chiara Peter Siebert, capo della prima cordata; dietro a lui il fratello Horst. A destra con duvet chiaro Reiner Kauschke, capo della seconda cordata, e Werner Blitner.

IL NOSTRO TRENTENNIO L'omaggio della Radiomarelli

Un'altra grande ditta milanese, ma di risonanza mondiale, la RADIOMARELLI, si è unita alle attestazioni di simpatia per il centenario del nostro Trentennio: infatti la sua Direzione generale ha fatto omaggio alla nostra Associazione di un apparecchio radiotelevisore RD 225 a valvole, uno degli innumerevoli prototipi di sua produzione, che si pongono alla testa di questo particolare ramo del quinquennale tradizione di lunga data. Rinoviamo di questo colore il ringraziamento più caloroso per un gesto tanto significativo.

Con un assegno di 10 milioni il dott. Gianvittorio Foscarini Belloni di Milano, Consigliere centrale del C.A.I., nonché Commissario tecnico per il bravo agente della F.I.S.I., manda la seguente singhiera lettera al nostro direttore: « Da anni seguo con vivo interesse « L'OSCARPONE » rivista mensile di alpinismo ed in parte anche di sci, con affetto di cronaca e sempre contenuta nelle polemiche. Il suo lavoro è veramente apprezzato ed ha molti estimatori; permette che anche noi unisca a questi molti anni di perenne lavoro. Le ho mandato in occasione del Trentennio di pubblicazione del giornale. Le invito con l'occasione il mio modesto contributo e mi è grata l'occasione per proporre i migliori auguri, sperando di poter essere presente al festeggiamento per la pubblicazione d'Oro ».

Gratzio specialmente di quest'ultimo augurio; ma in tale specie l'aspirante alpinista non vivente, avrà certamente ceduto ad altri il pesante fardello del giornale. Spogliamo altre lettere dai nostri abbonati, in ordine cronologico. Da Franco Zampini di Rovereto Voronese, costretto ad esser fuori dall'Italia: « Sono veramente spiacente di dover privarmi di questo giornale così bello e antico, ma spero di essere che la mancanza sia di breve durata. Comunque faccio mille auguri per il vostro anniversario ».

Il dott. Giambattista Spazzoli, Presidente della Sezione Alpina Feltrina (Sezione del C.A.I.) di Udine, « avrendo per essere in arretrato di ben due annate di abbonamento », ci manda 1000 lire in più « come anziché arrotondamento per i migliori auguri per il periodo ». La Sezione del C.A.I. di Brescia, inviandoci il rinnovo di tutti i mandati del suo Rifugio (esempio da imitare) offre a nuovo abbonamento: « Ci è grata l'occasione per unirti di tutto cuore al coreo festoso di ogni tributo del S. Annunciatissimo. Quindici anni in occasione del trentennio di fondazione ». Il conte C. Egonard d'Arco, Presidente dell'I.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni di Alpinismo) di Ginevra: « Approfitto dell'occasione per ringraziare tutti i miei cari lettori e per dire che il vostro giornale è un giornale eccellente e utile giornale che prosegue la propria esistenza, passando di successo in successo. È di tutto cuore che io felicitò « L'OSCARPONE » e il suo abile redattore ». Infine l'ing. Mario Toracca di La Spezia: « Meglio la passione che mi permette anche a me di unirmi caldamente alla manifestazione di cordiale compiacimento che ha suscitato nel mondo alpinistico la ricorrenza del trentennio di completamento de « L'OSCARPONE » ».

Altro particolare: in un primo tempo, il fratello del capocorda, richiesto dal custode dei nomi dei compagni, aveva dato di ignorarli. Mi è sembrato superfluo e fuori posto chiedere loro dei particolari: tenuti: quanti amici hanno usato, come hanno bivaccato, le difficoltà. Ciò non aveva importanza; quello che ho ammirato in essi è stata la naturalezza, la padronanza pura per la montagna, quei tentare di schivare ogni pubblicità. Essere stata per qualche ora vicina a quegli giovani è stata una gioia infinita, quale si prova talvolta in qualche salita o in qualche giornata di pace in montagna.

Telero

Il nuovo indirizzo della Cineteca C.A.I.

Poiché ancora parecchie Sezioni non lo sanno, informiamo che la nuova sede della Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. della Cineteca è ora in corso Italia 46 a Milano, telefono 8.48.85.78.

Quattro «ragazzi», hanno vinto la direttissima della Grande di Lavaredo

Sono stati effettuati cinque bivacchi in sei giorni

Il 18 febbraio scorso è stata portata a compimento nel gruppo delle Lavaredo un'impresa invernale di eccezionale importanza, la « direttissima » nord della Cima Grande. Protagonisti ne sono stati due cordate di due giovani ciascuno, formate rispettivamente da Peter Siebert, 24 anni, montatore, e Wolf Jager di 25, torinese, entrambi di Monaco di Baviera; da Werner Blitner di 22 anni, tabbero, e Reiner Kauschke, pure ventiduenne, installatore di parafiumi, entrambi di Siochewina. Era collaborato alla base Horst Siebert di 21 anni, fratello del primo capocorda. Gli scalatori hanno dichiarato di essersi allenati su una parete di quaranta metri nei dintorni di Monaco di Baviera. La parte più difficile della scalata è stata quella iniziale, dove il ghiaccio e la neve avevano ricoperto tutti gli appigli, che si sono dovuti scampellare uno ad uno. La situazione più drammatica si è verificata il terzo giorno, quando per la volta del cordone, il sacco dei viveri è precipitato alla base. Dal 16 notte gli scalatori si sono potuti alimentare soltanto solo con cioccolato, burro e Jardo, che conservavano nelle tasche, e nessuna bevanda calda. Sono giunti in vetta, sfrecciando fiduciosi, la sera del 17 verso le 18, e dopo la quinta notte all'addobbiato, calata a corda doppia, hanno raggiunto, il 18 mattina, la Forcella grande e quindi, attraverso la via normale, la base del gruppo.

Il 73° Congresso del C.A.I. si svolgerà a Belluno a fine giugno

Il prossimo Congresso nazionale del C.A.I. sarà organizzato dalla Sezione di Belluno e si svolgerà dal 29 giugno al 2 luglio p.v. Ne diamo il programma di massima, avvertendo che il testo definitivo con tutte le notizie di ordine logistico, sarà, tempestivamente, trasmesso a tutte le Sezioni del C.A.I. e pubblicato quanto prima. In concomitanza con il Congresso si svolgeranno in Belluno manifestazioni culturali di interesse alpinistico, di cui sarà data successivamente dettagliata notizia. La posizione di Belluno, nel cuore delle Dolomiti orientali, si presta mirabilmente a questi vorranno cogliere l'occasione del Congresso per escursioni ed ascensioni individuali. La Sezione di Belluno sarà a disposizione per ogni notizia e collaborazione. In modo particolare si raccomanda la visita al Rifugio « To Alpi » della Sezione di Belluno, alla Schiara, con la salita della grandiosa via ferrata « Luigi Zucchi », che vince la parete meridionale della Schiara, con un itinerario di arrampicata di 800 metri ed un percorso oltre-

modo suggestivo e panoramico. La Sezione di Belluno potrà mettere a disposizione esperti accompagnatori. Nella zona, inoltre, sono possibili ascensioni di ogni lunghezza e difficoltà. Giovedì 29 giugno - SS. Pietro e Paolo - Mattino: Apertura del Congresso. Relazioni di Interesse alpinistico - Vermont d'onore offerto dal Sindaco di Belluno. Pomeriggio: Ripresa dei lavori del Congresso. Sera: Cena sociale al Col. Nevegal (m. 1000). Manifestazione artistica dedicata ai congressisti. Venerdì 30 giugno - Gita turistica in jolman affittato verso le Dolomiti: Belluno - Pieve di Cadore - Auronzo - Misurina - Rifugio « Auronzo » alle Tre Cime di Lavaredo - Passo Tre Croci - Corvara d'Ampezzo - Passo Falzarego - Passo Pordoi - Val Carvedole - Belluno. Prazzo sociale all'Albergo « Savoia » della Sede Centrale del C.A.I. al Passo Pordoi (m. 2.239). Sabato 1 luglio - Mattino: visita ai nuovi grandi impianti idroelettrici del Fivajon. Compensanti la diga più alta d'Europa.

OTTIMA NAVE IN FRANCIA... SOTTO IL SOLE DI PRIMAVERA!

Rapidi mezzi meccanici colleganti anche i vari centri - Riduzioni per gruppi - Prazzi particolarmente convenienti in Aprile.

Informazioni e prospetti presso: Ente Nazionale per il Turismo Francese

Milano, Via Fatebenefratelli, 15 Roma, Via V. Veneto, 7

Maestri di Sci della rinomata Scuola Francese in tutti i centri.

RIEVOCAZIONI DI UN ANNO FA SCI PRIMAVERILE ALLA JUNGFRAU

Arte ed Alpinismo

S.A. I chiama T.2: gruppo H bloccato da tormenta a q. 3454. Richiesta intervento aereo 300 m. sotto il L.81. Schellacka... Questa strane, frammentarie frazi non sono dispiaci in codice capiti su un fronte di guerra, ma solo coniezioni telefoniche in società durante la traversata sci-alpinistica della Jungfrau, organizzata dalla G.A.M. Sottosegione del C.A.I. Milano, in febbraio sul finire dell'aprile 1960.

Questa attività Sottosegione ha indirizzato da qualche anno la sua attività nel campo delle glie sociali, siano alpinistiche, scistiche o sci-alpinistiche, cogliendo lustri risultati e dimostrando che il passato, con un'attenta preparazione, può essere superato e travasato ad alto livello anche in glie sociali, estendendo i vantaggi e minimizzando i pericoli.

L'ultimo, più brillante successo, è stato appunto ottenuto in quella zona della Jungfrau ove la mano operosa dell'uomo ha fatto giungere il treno a ben 3454 m. Seguita, questa glia, che è stata animata da una cinquantina di 152 partecipanti, divisi in tre gruppi: S.A. I (Sci-alpinistico), T.2 (turistico) ed H (Hollanda).

Verso la Kleine Scheidegg

Ed eccoci nel primo pomeriggio sui virgiponti irrendo, sferragliando con la cremagliera, porta i gruppi S.A. I ed H da Interlaken, stazione base, a Grindelwald, tra boschi e prati colmi del verde della nuova primavera. Abbiamo lasciato il gruppo T.2 con le sue brave direttrici Sandra ed Adriana nella vicine Interlaken. I nostri amici avevano il loro daffare per scegliere fra le varie mete del pomeriggio, indubbiamente tutte belle ed interessanti: Mürren, Interlaken, Lago di Thun, Berna.

A Grindelwald, dominata dalla muraglia dell'Eiger, si cambia ancora: è un trenino a cremagliera che, lasciato decisamente il verde fondovalle, si inerpica fra ghiacci ancor bianchi di neve, sfidando sotto la repellente parete Nord, dell'Eiger o pugnace, come gli algerini di Kleine Scheidegg, che si accingono sul crinale del monte.



Al Circo, Concorria si calzano le pelli di foca.



La parete nord dell'Eiger dalla Kleine Scheidegg

Interlaken, di Sandri e Monti, di Longhi e di tutti altri caduti, dove s'è! Di lì passeranno i più abili e spericolati alpinisti che, incuranti delle difficoltà ed ancor più delle continue nevicate di pietre, la via ricalcherano pur di vincere la tremenda parete che non perdona.

La visibilità è nulla, ma ben si vedono gli atropalmi che staggono verticalmente sotto di noi e le slavine che senza sosta cadono alienamente dall'alto. Rientramo in treno sotto l'impressione di questa meravigliosa e terribile parete, giungendo ben presto all'alta sosta di Elmsee (Mare di ghiaccio), la cui visione è di per sé preclusa dalla nebbia e dalla neve.

Dopo altro breve percorso ecco farsi innanzi le scritte luminose della stazione Jungfraujoch m. 3454. La stazione è totalmente nel buio ventre della montagna e da essa si dipartono numerose gallerie illuminate che conducono all'accogliente rifugio-bergo ed a varie uscite.

Al Rifugio della Jungfrau

Questo rifugio, provvisto di comode camere e di buona cucina, offre un ottimo ristorante nel grande panorama salino. Gli amici del gruppo H che non hanno potuto scendere sul ghiacciaio si accingono a tutto l'orizzonte, si sistemano e si predispongono per la cena.

Normalmente l'altezza, dicono, procura nausea e poco appetito: infatti su 97 presenti, solo 98 fanno man bassa sui banchi e chiedono gli allettanti piatti che vengono man mano serviti.

Dopo cena visita al Palazzo di Ghiaccio, interessante opera scavata interamente nel vivo del ghiacciaio della Jungfrau e composto da saloni con colonne e volte, bar, automobili, vasi con fiori, il tutto in ghiaccio ed illuminato elettricamente con effetti pittoreschi.

Si rientra direttamente in albergo per agevole cenone e, coricandosi, una speranza sulla nostra speranza: il nostro gruppo è in un'alternativa di speranze e delusioni. Una folata di vento dirada per un attimo la fitta nebbia, poi tutto torna bianco e grigio.

Tomasi infatti chiama Grindelwald e come ultima speranza si accorda con due guide svizzere che arriveranno col treno delle 10.45 a guidarci a più animosa nella traversata, ora divenuta più che ardua e faticosamente. Le guide conoscono profondamente le loro valli ed i loro ghiacciai e garantiscono di poter portare un gruppetto di alpinisti tagliati all'alta montagna a superare tutto il percorso anche con la nebbia.

L'attesa si fa ansiosa. Un fucile andrievano un incrocio di domande, una scartata continuo nella foschia delle ampie finestre del salone. Tomasi e Balzari, l'altro direttore tecnico, vengono sottoposti a un fuoco di fila di domande sulla capacità dei singoli. Le ce

Montato la baracca sugli sci (baracca che, ironia della sorte, lui stesso portava), con corde tenute da sei robusti amici e dalle due guide si è tentato di portarlo a valle. L'impresa è apparsa subito disperata per l'enorme lunghezza del percorso. Le guide consigliavano perciò di informarsi da Geiger per un intervento aereo a Villa erigiunto a valle per recare la non allegra ambasciata.

L'aereo di Geiger sul ghiacciaio. Decidiamo subito per questo intervento, con gli sci in spalla, percorriamo di corsa le ultime centinaia di metri che ci separano da Blatten, dove il nostro gruppo si riunisce con il treno.

Geiger si informa con precisione dove è fermo l'aereo e annuncia di venire subito. Guardiamo l'orologio: sono le 16. Gli amici che giungono man mano ci chiedono notizie e tutti guardiamo con apprensione verso valle finché, dopo soli 20 minuti, si ode il rombo di un aereo. Sarà lui? In breve tempo un piccolo biplano passa alla volta e giunge nei pressi del Litschellücke, come un ampio giro abbassandosi man mano sino ad atterrare con perfetto manovra su un grande piazzale di neve vicino al gruppo.

La parete nord dell'Eiger dalla Kleine Scheidegg. Due buoni pezzi di salita con le pelli di foca lungo i pendii ghiacciati del Grosse Aletsch: portano tutti dal Concorria al Litschellücke, il colle che si apre a 3184 m. e che chiude la porta della lunga valle del Litschell.

La Capanna Hollanda, che sorge poco sopra il colle, è chiusa evidentemente il sabato, visto il cattivo tempo nel pomeriggio di ieri, non è nemmeno salita. Fortuna che ieri pomeriggio nessuno del gruppo l'aveva potuto partire per la fitta nebbia, altrimenti si sarebbe trovato in un bel guaio. Scendiamo subito da valle, dove spira un violentissimo vento e veniamo raggiunti dalla prima guida svizzera che ci ha inseguiti a lippe forzate. L'altra guida si pone in coda e chiude la marcia insieme agli uomini-scopa.

Qualche bassa nuvola punteggiata ancora qua e là il ghiacciaio, e trattiene dalla parete, con la neve fresca caduta e l'ora tarda, un gruppetto di sciatori-alpinisti. Tutti gli altri, dopo febbrili preparativi, sono divisi e gruppi ed alle 10 partono scaglionati con Balzari in testa. Le varpiunte bandierine con il nome del G.A.M. sventolano giolose dalle piccozze e dai bastoncini del sci-gruppo e solo un paio di amici si fermano ad attendere le guide, il cui arrivo è ormai imminente.

La traversata del Ghiacciaio di Aletsch. Al gruppo T.2, che giunge in questo momento al Jungfraujoch, un magnifico spettacolo si presenta dalla terrazza del rifugio: un sereno sole splende su tutta l'orizzonte e, in un cerchio di alti picchi, un immenso ghiacciaio popolato da un gran numero di puntini neri che scendono zigzagando verso il Circo Concorria. In 79 sono partiti.

Tutte le montagne sono belle e rinfiammate, ricche di neve. In un giorno di completa in un giorno di totale sereno come il nostro. Le scintillanti pareti di ghiaccio dell'Aletsch e degli altri numerosi «4000» di circo corona e gli avventati fianchi di roccia del Kumm appena impiantati, si affacciano in superbo contrasto a un fuoco di fila di domande sulla capacità dei singoli. Le ce

Gli «uomini scopa». Già, perché tre «uomini-scopa» abbiamo: Archinti, Balzari e Re, i quali sono partiti con il primo gruppo completo di chiudere le marcia, scopando gli eventuali pitaridari. Portano inoltre, divisi in due colli, una baracca di fognina già montata sugli sci nei deprecato caso di un incidente.

I primi gruppi partono dal colle verso le 12 e, distruggendo tutti i banchi di neve, si avventano e sciolgono sciolto l'altissimo «4000» portano a valle. La neve si fa sempre più molle e pesante e poco via cercare sul lato sinistro dell'incassata valle qualche pendio ripartito dal sole. Ancora un spettacolo di seracchi su in alto incomenti di azzurro, ma ormai il ghiacciaio è finito.

La relazione per accordo preso con gli organizzatori, fu in effetto l'unica a carattere generale, in quanto l'ex presidente del C.A.I. Bactolomeo Figari avrebbe trattato (come infatti trattò) l'argomento unicamente dal lato storico, ed il dott. Uggeri di Torino dal punto di vista medico, il che avvenne.

E' poi accaduto che esigenze d'ordine del Congresso e meglio un imperativo dell'ultima ora, come hanno tempo alpinismo, nonche a suo tempo sulle nostre colline.

Un nuovo lustighero successo si aggiunge alle imprese di alpinismo alpino italiano anche nel campo dell'arte.

Alla V Mostra della Montagna, allestita a Livorno lo scorso febbraio, l'alpinista Bruno Tojolo ha ottenuto il 1° premio nella Sezione «La Montagna nella pittura».

Concedendo le molteplici e multiformi attività che questo appassionato alpinista dedica al C.A.I. come organizzatore, come Consigliere Centrale, ma soprattutto come dirigente e animatore del Corpo di Soccorso alpino, è quasi incredibile che egli possa trovare ancora il tempo e il raccoglimento per dedicarsi alla pittura.

«Dopo il successo della personale aperta a Torino il 28 febbraio 1958, partecipando al Concorso di pittura artistica di Bruno Tojolo. Ricordiamo il successo della sua opera «Fiori di montagna» esposta alla Mostra «Fiori nell'arte» (Torino 1958), e la successione dei suoi quadri ammirati alla Biennale 1960 della «Promotrice», mostra che rappresenta il massimo traguardo degli artisti piemontesi.

Per noi alpinisti l'arte di Tojolo non è solo un'opera forte e attrattiva. Nati nella solitaria contemplazione della montagna, nella visione luminosa delle albe e dei tramonti alpini, i suoi paesaggi, pieni di luce e di armonia, esprimono una sincera naturalezza senza pretese, senza snobismi, parlano a noi con la voce o col fascino della montagna, rievocando nel cuore dolci

Il è corrente, nella sua abilitazione sta in Pezzo, frazioni di Pontedegone, è deceduto Giuseppe Mondini, rapidamente deceduto dalle guide della Valle Comonica.

Avava scalato innumerevoli volte l'Adamello e le cime del Gruppo Comonica, le cime del S. Matteo, del Cevadino e degli altri massicci, prolungando la sua attività di accompagnatore di alpinisti, non mai meno di 20 anni o so.

Piccolo e minuto nella persona, era tuttavia dotato di una eccezionale resistenza alla fatica, e si distacca dal suo stile di sciatore. La sua modestia, in una capigliata, lo schietto amore alle vette, la passione che poneva in ogni attività, lo distinguono anche durante la grande guerra 18-18 al servizio delle nostre truppe negli ospedali di guerra, e in seguito, dopo la guerra, lo vedevamo molto simpatico e apprezzato: riconoscevo capo guida emerito della valle, di cui si distacca dal suo stile di sciatore.

Il generoso atto ha per scopo la erezione di un rifugio sul versante italiano del Monte Bianco, da intitolarsi ai nomi di «Lucia e Piero».

Lutto dell'avv. Brunelli. A Brescia è deceduto il 28 febbraio il nobilitato Maria Brunelli Folonari, consorte dilettissima del nostro collega di 25 cartelle dattilografate.

Per LO SCI ALPINISMO Una relazione che andrebbe diffusa. All'ultimo Congresso nazionale del C.A.I. svoltosi lo scorso novembre ad Acqui, il presidente dell'ultimo Sezione, dott. Zucchi, traendo lo spunto da un articolo apparso sul nostro quotidiano, a firma dell'avv. Dario Toracca di Spezia dal titolo «Elogio dello sci alpinismo», susseguente a una conferenza da questi tenuta al Panathlon spezzino, aveva insistito nel pregare lo stesso Toracca di presentare la relazione sull'argomento al suddetto Congresso.

La relazione, per accordo preso con gli organizzatori, fu in effetto l'unica a carattere generale, in quanto l'ex presidente del C.A.I. Bactolomeo Figari avrebbe trattato (come infatti trattò) l'argomento unicamente dal lato storico, ed il dott. Uggeri di Torino dal punto di vista medico, il che avvenne.

E' poi accaduto che esigenze d'ordine del Congresso e meglio un imperativo dell'ultima ora, come hanno tempo alpinismo, nonche a suo tempo sulle nostre colline.

incancellabili ricordi. Per questa le congratulazioni che rivolgeremo all'amico Bruno sono anche espressione di simpatia e di amicizia.

Ricordo di Andrea Filippi

Sulla cresta del Furghen due anni or sono (29 marzo 1959) un arolo improvviso di neve travolgeva la promettente piovra di Andrea Filippi (22 anni).

Il dorso del distacco rimane immutato nella sua intensità e il tempo, spietato e mirabile artefice, pone in maggior risalto la figura di lui, permittenoci di cogliere dai contorni e dalle sfumature il significato profondo della sua vita.

Ricalcando le orme del caro scomparso, raccogliamo passo passo quel qualcosa ancor vivo che gli appartiene: il pensiero, così tenace e vasto, che sviluppò freneticamente per sempre nuove idee, progetti, programmi, speranze per la sua montagna.

Ritornando a questo suo vigile pensiero, cui seguiva in lui, fatto e operante in continuità, la piena dedizione alle molteplici cose che amava, riflettiamo i suoi nomi, ritroviamo le tracce ammirabili di quanto egli promosse e fece (fiancheggiando il Museo della Montagna a Torino, corsi di sci e alpinismo, S.U.C.A.I., rifugi alpini, scritture, pubblicazioni, guide, conferenze, ecc.) e guardiamo con affetto e ammirazione il correntino mai spento, ma proseguita nell'esempio e nell'amore comune di un ideale così grande e caro al cuore di chi tanto ha dato.

Nelle Sezioni C.A.I. Centro-meridionali. Domenica 5 corrente vi è stata a presso del Tirreno (Sestri) la prima sede di quella Sezione del C.A.I. presieduta dall'ing. Rodolfo Autuori, la serena riunione del Comitato di coordinamento della Sezione centro-meridionali per la trattazione di problemi di carattere generale e particolari di quella Sezione, preside è stato il progettista il film «Hindu Kush», che documenta la conquista del Saraghr Peak (m. 7492) del Monte Everest, del C.A.I. Roma.

Il film - seguito con molta attenzione e vivamente applaudito alla fine - è stato illustrato dalla dott. Franco Altieri, uno degli otto partecipanti alla Spedizione stessa.

La proiezione si è ripetuta, nella stessa aula, il lunedì successivo alle ore 10.

Severino Compagnoni è tornato a casa

Il 13 marzo corr. Severino Compagnoni, che si trovava a circa un mese ricoverato all'ospedale di Merano in seguito alla pugnace avventura accorsosi del Circo Zorbi, è tornato alla sua abitazione in Valfranca. Durante il ricovero in clinica, Severino venne sottoposto ad un intervento chirurgico per la parziale amputazione di due dita di un piede, in conseguenza del congelamento subito durante i quattro giorni in cui rimase nel fondo del crepaccio.

Proprio nella stessa giornata del ritorno, il fratello Aristide, in un'altra avventura, è risultato di guida della vallata, si era calato nel crepaccio in cui era caduto Severino ricuperando il sacco di montagna e la redini, ma nel che l'infatuato aveva con sé al momento dell'avvicendante.

Nastro rosa

Il 20 febbraio scorso a Torino è Anna Roberti, primogenita del col. Alberto Roberti, capitano a Carica Cacciatori Genio. Congratulazioni ai felici genitori, ed ai cari familiari alla prosperità della neonata.

Manzoni festeggiato dalle guide di Vallouranche

Guido Manzoni è stato festeggiato a Vallouranche la sera del 25 febbraio scorso dalle guide del Cervino. Sono stati ricordati i momenti culminanti delle varie imprese e gli uomini che li hanno vissuti hanno rivisti con la fantasia e si sono commossi.

Al termine della simpatica manifestazione è stata offerta a Manzoni e a tutti i componenti la spedizione che affrontò e vinse il Kanjut Sar nel Karakorum, una medaglia d'oro ricordo.

Involare assogni bancari o vaglia postali alla Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano (439), oppure fare il versamento sul c.c.p. n. 3-19799, intestato al nostro giornale.



perfetta conservazione, sempre pronto, ..e talmente più pratico!

Latte Intero Condensato Zuccherato NESTLÉ

anche in tubi di alluminio, in vendita ovunque.

Tre creme di Latte NESTLÉ in tubi: di Cioccolato, di Caffè, di Latte Intero.

